

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

La sede sociale è aperta ai soci ogni martedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20,30, nel cortile del Maschio Angioino, in piazza Municipio (80133 - Napoli).

Coloro che non avessero ancora provveduto al pagamento della quota per l'anno in corso, impossibilitati a recarsi personalmente in sede, potranno effettuare il versamento del relativo importo sul conto corrente postale della Sezione indicando il numero 6/17799, e riceveranno il bollino per posta.

La tessera del C.A.I. senza il bollino non dà diritto ad alcuna riduzione nei Rifugi; raccomandiamo ai Soci di controllare prima di partire per le vacanze in montagna.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Presso la Fiera di Bologna, il 25 Maggio si è tenuta l'Assemblea.

Non staremo certo a farne la cronaca, ma ci limiteremo solo a riportare alcuni fatti di rilievo, quali riferiti dai nostri due Delegati Palazzo e de Miranda che vi hanno partecipato.

E' stato approvato, a conclusione di una votazione molto dibattuta e controversa, l'aumento delle quote sociali per il prossimo anno 1976 per tutti i soci sia Ordinari che Aggregati. Di conseguenza la nostra Sezione sottoporrà alla approvazione dei propri Soci, a fine novembre, un bilancio di previsione 1976 con quote aumentate. A parte il provvedimento della Sede Centrale, una revisione delle nostre quote già si rendeva necessaria dopo l'aumento della spesa per la stampa del Notiziario, l'aumento delle tariffe postali, il confronto con le quote pagate presso le altre Sezioni.

L'ing. Raffaello Ciancarelli, Presidente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Centromeridionali ed Insulari è stato eletto Consigliere Centrale, mentre

il Segretario Generale dottor Ferrante Massa è stato eletto Vice Presidente del Consiglio Centrale.

Ad entrambi la Sezione invia affettuosi e cordiali auguri.

Il nuovo Statuto del C.A.I. è stato approvato articolo per articolo e nel suo complesso, anche se taluni articoli hanno dato luogo a lunghe e faticose discussioni e molti di esso non ci trovano completamente concordi. Dobbiamo ora attendere gli sviluppi della nuova situazione e la pubblicazione del Regolamento Generale, per procedere successivamente all'adeguamento del nostro Regolamento Sezionale.

In precedenza, presso la Sede della Sezione de L'Aquila, in data 3 Maggio, si era tenuta una proficua riunione indetta dal Comitato di Coordinamento, alla quale hanno partecipato 16 sezioni, tra le quali la nostra, rappresentata dal Presidente. I principali argomenti sono stati l'esame del nuovo Statuto, la costituzione del Convegno interregionale (il quale poi dovrà avere un proprio Regolamento che ne regoli il funzionamento) e le designazioni per l'Assemblea di Bologna.

RELAZIONI DI GITE

13 aprile 1975: Punta Panormo (1742 m) - Monti Alburni.

Ci incontriamo a Sicignano degli Alburni con alcuni soci della nuova SUCAI di Potenza ed, insieme, decidiamo di effettuare la gita salendo dal versante sud. Da Petina percorriamo, in auto, la strada che, in direzione sud-est porta ad un valico della lunga cresta degli Alburni, per poi ritornare indietro in direzione nord-ovest. A quota 1200 circa, in prossimità della poderosa torre di roccia denominata « il Figliolo » lasciamo le auto e proseguiamo sempre in direzione nord-ovest, tagliando numerosi tornanti della strada e tenendoci a sud della rocciosa parete segnata « gli Scanni » sulla carta I.G.M. Passando in prossimità di un bel fontanile (del Lauro Fuso?) giungiamo al piede della piramide costituente la punta Panormo che saliamo sul ripido versante sud; ore 3 dalle auto. Gita interessante e varia. In un'osteria di Petina suggelliamo l'amicizia con i Sucaini di Potenza, con canti di montagna, accompagnati dall'ottima chitarra di Enrico.

Partecipanti: SUCAI Potenza: Michele D'Angelo, Enrico Volpe, Gianfranco Lotito, Raffaele Santoro, Luigi Aquino. CAI Napoli: E. e T. Mancini, C. e A. de Vicariis, G. Iacono, M. Morrica.

Note: la strada che sale da Petina è asfaltata per circa due Km, poi diventa piuttosto malagevole per fondo pietroso e ripidezza; a circa 1 Km dopo il valico si congiunge con la strada proveniente da S. Angelo a Fasanelle, la quale è tutta asfaltata fino al Casone d'Arene (m 1170); conviene percorrere questa salendo da S. Angelo. (C. de V.)

13 aprile: Punta Orlando.

Da Vico Equense per la Madonna del Toro ed il Convento di S. Francesco in 28 partecipanti. (E. P.)

20 aprile: Sentiero forestale di S. Maria a Castello. (26 partecipanti).

27 aprile: Via alta del Vesuvio. (25 partecipanti).

4 maggio: M. Cavallo (2039 m).

« Luciano Cerulli e Manlio Morrica lasciano alle 9 precise il Rifugio di Prato di Mezzo (sempre chiuso purtroppo!) ed attraverso Val Forestella raggiun-

gono con rapida marcia, in alcuni brevi tratti ancora su neve, il passo della Crocetta, indi attaccano la ripida cresta che porta alla vetta.

Sulla sinistra, su Valle Venafrana, vi sono ancora larghe cornici, pertanto i due alpinisti preferiscono salire per roccia benché infida essendo costituita da sfasciumi, pervenendo alle 11,40 in vetta dove vengono raggiunti da Bruno Perillo con il piccolo validissimo Maurizio.

Discesa per pendii sassoni e piccoli nevaï fino al Passo di Prato Piano situato tra il Forcellone e M. Cavallo, e quindi per Val Forestella ai Prati di Mezzo.

L'escursione è stata trovata molto interessante, anche se piuttosto breve; consigliabile un cordino per assicurare lungo il percorso in cresta qualche partecipante ancora non sicuro. (M. M.)»

11 maggio: Monte Veccio, fonte S. Bernardo. (15 partecipanti).

11 maggio: M. Meta (2241 m).

Dalla Val Tabaccara per il passo dei Monaci ed il versante ovest. (16 partecipanti).

18 maggio: Campo di Summonte (1250 m). (19 partecipanti).

« Siamo saliti per la via Fonte Litto e lasciate le macchine a quota 1000 circa abbiamo proseguito a piedi. Successivamente esaminando le carte topografiche abbiamo assodato che la meta da noi raggiunta è stata il Campo di S. Giovanni con un magnifico fontanile.

Abbiamo allora accuratamente esplorato tutti i sentieri che si ripartivano dal Campo, ma nessuno di essi conduceva al Campo di Summonte vero e proprio, per cui dopo tre ore e mezza abbiamo desistito per ritornare sui nostri passi alle macchine. (E. P.) »

18 maggio: M. Papa (2005 m) e M. Sirino (1906 m).

« Raggiunto il lago Remmo attraverso l'autostrada per Salerno e Reggio C. — uscita di Lagonegro Sud — e la nuova strada in ottime condizioni, risaliamo rapidamente il vallone nord fino a raggiungere la selletta. Nel vallone troviamo ancora larghe macchie di neve, segno che la zona presenta forte innevamento offrendo quindi possibilità di sci alpinismo.

Dalla selletta per cresta raggiungiamo in breve la sella del M. Papa che costituisce un ottimo punto panoramico.

Proseguendo per una cresta frastagliata a saliscendi, ma senza particolari difficoltà, tocchiamo la vetta del M. Sirino, dove troviamo degli amici di Lagonegro venuti per sistemare il Santuario.

Dopo la sosta e la colazione, scendiamo al lago Remmo, dividendoci però in tre gruppi per tre diversi itinerari che risulteranno tutti interessanti.

Due ore di salita per il M. Papa (a passo piuttosto veloce) ed un'ora per la traversata fino al M. Sirino.

Partecipanti: L. Albertario, L. Cerulli, F. Criscuolo, A. e C. de Vicariis, Giuseppe e Giovanni Fabiani, E. Filippone, F. Luccio, E. e T. Mancini e M. Morrica. (M. M.)»

25 maggio: M. Cerreto (1316 m). (18 partecipanti).

31 maggio ÷ 2 giugno: Monte Vettore (2476 m). (Escursione incompiuta).

« Pernottamento ad Arquata del Tronto. Partiamo di buon mattino per Forca di Presta da dove ci incamminiamo per il Rifugio Zilioli. Breve sosta al Rifugio e proseguimento per la vetta del Vettore. Un fortissimo vento con raffiche a 120 Km ci costringe a ritornare sui nostri passi ed a rinunciare alle escursioni previste nella zona. Ci fermiamo al Rifugio dell'A.N.A. di Forca di Presta per una colazione al sacco e per decidere sul da farsi poiché con-

tinua il vento impetuoso e piove. Si parte per i Prati di Tivo dove poi pernottiamo sperando di poter effettuare l'indomani l'escursione al Corno Piccolo, ma dobbiamo rinunciare anche a questa escursione perché il maltempo continua.

Ritorno a Napoli dopo una breve escursione a Passo del Diavolo.

Partecipanti: L. Adamo, L. Albertario, A. e C. de Vicariis, L. Grossi, F. Luccio, T. ed E. Mancini, M. Morrica. (E. M.)»

13 giugno: M. Cornacchia (2003 m). (11 partecipanti).

« La salita inizia alle 7 dal Piano di Fontastuni, e dopo una ricerca alquanto difficile del sentiero giusto da imboccare nel verde del bosco. La salita continua ripida ma non impegnativa, mentre il sentiero spesso si perde tra gli alberi.

Poiché in effetti la strada conduce ad un Rifugio, sarebbe opportuna una migliore segnalazione.

Dopo circa 2 ore di salita, con una brevissima sosta, giungiamo al Rifugio Coppo dell'Orso dove ci fermiamo per una ventina di minuti, indi riprendiamo a salire diretti verso il Valico dei Tre Confini. Costeggiamo una piccola distesa di neve, e ci dirigiamo verso la vetta del M. Cornacchia che raggiungiamo dopo circa un'ora, mentre il tempo incomincia a guastarsi. Ci fermiamo per la colazione e cerchiamo di riconoscere tra la nebbia i monti che ci circondano.

La discesa al Piano di Fontastuni richiede circa due ore.

Partecipanti: L. Adamo, F. Criscuolo, F. De Cosa, R. de Miranda, A. e C. de Vicariis, Giov. Fabiani, E. e T. Mancini, M. Morrica e G. Pezzucchi. (G. F.)»

RITORNO ALLA ROCCIA

Dopo quasi vent'anni sono ritornato sulla « stella »!

Ripercorrere lo spigolo sud-ovest è stato per me una fonte di grande gioia, è stato come rivivere la meravigliosa giornata del 1946 quando con Franco Guerini e Ninó De Crescenzo aprimmo quella via!

Rivedere le uova dei gabbiani mentre gli adulti, riuniti in volo protestavano sulle nostre teste ... è stato molto bello, ... ho creduto di riconoscere Jonathan Livingston ... ed ho tentato di tranquillizzarli ... che nulla avremmo fatto alle uova o a qualche piccolo nato solo da poche ore!

E' stato molto bello!

Confesso che qualche piccola perplessità l'avevo. Il 30 luglio prossimo compirò 59 anni ... ho molti capelli bianchi ...

Mi veniva in mente una chiacchierata che tenni, forse nel 1945 o nel 1946, ai giovani (... allora più numerosi) del « Gruppo Rocciatori » da poco creato. La chiacchierata riguardava la preparazione fisica e spirituale del rocciatore e dell'armonia che deve esistere tra questi due fattori. Non basta possedere un buon fisico allenato, ed allenato in modo particolare o entusiasmo e amore per la montagna, o, come diceva Nietzsche, per la ripidità ... ma bisogna avere specialmente buon senso che deve armonizzare le capacità fisiche con lo slancio verso l'avventura.

Il 20 aprile erano con me Raffaele Lombardi, Glauco Izzo, Paolo Roiz e Gennaro Piccolo.

Tre generazioni in un'unica cordata!

Raffaele è stato certamente uno dei miei migliori allievi e con lui, in roccia,

mi sono sempre sentito tranquillo, sicuro... In lui, quell'armonia di cui ho fatto cenno poco prima, raggiunge la perfezione, con lui il rischio, il pericolo è ridotto al minimo, quasi annullato...

Confesso, e gli chiedo scusa, che mi sentivo talmente tranquillo che ho desiderato scendere slegato (per la via normale, si intende) proprio perché quel senso di sicurezza diminuiva in me la gioia di quei momenti.

Paolo ha fatto da capocorda. Bravo, sicuro però piuttosto reticente ad usare qualche chiodo in più. Spesso era Raffaele, con il suo splendido buon senso, ad imporglielo!

Poi venivo io, mi hanno detto che son salito abbastanza bene e veloce. Io sono rimasto soddisfatto. Non mi pare di aver incontrato difficoltà e soprattutto ho constatato una discreta armonia tra spirito e muscoli.

Da terzo saliva Glauco. Era, forse, preoccupato per la lunga, non quanto la mia, pausa di inattività. Ho avuto l'impressione che si sia ben presto familiarizzato e che sia rimasto soddisfatto e contento.

Dopo Glauco è salito Gennaro.

Un operaio iniziato alla montagna da Ubaldo Candrina che, silenzioso ed efficiente, ha stimolato in me un senso di affettuosa simpatia e ammirazione.

In ultimo quale controllore generale, veniva Raffaele.

Tutto lo spigolo sud-ovest della Stella consiste in sei-otto lunghezze di corda (distanza fra due componenti la cordata) e spesso ci siamo riuniti su piccoli terrazzini. Man mano che salivamo diventavamo sempre più loquaci... evidentemente lo spirito si caricava!

Questa arrampicata mi ha arricchito.

Con Raffaele abbiamo deciso di ritornare alla Roccia.

Nota: Arrampicate sul Faraglione di Terra (La Stella)

20 aprile 1975 — Spigolo sud-ovest (Via Castellano-Guerrini-De Crescenzo)
P. Roiz, F. Castellano, G. Izzo, G. Piccolo e R. Lombardi

27 aprile 1975 — Parete ovest (Via Steger-Wiesinger)
P. Roiz e R. Lombardi

2 maggio 1975 — Parete ovest (Via Steger-Wiesinger)
P. Roiz, F. Castellano, R. Villani e R. Lombardi

3 maggio 1975 — Parete ovest (Via Steger-Wiesinger)
P. Roiz, G. C. Rossi, P. P. Rossi e R. Lombardi

FRANCESCO CASTELLANO

RELAZIONE DI UNA ASCENSIONE SU SCI

GRAN SERZ (3552 m) NEL GRUPPO DEL GRAN PARADISO

Accogliendo il gradito invito del C.A.I. di Ivrea che organizza un Raduno Sci-Alpinistico Nazionale nel Gruppo del Gran Paradiso per il 24-25 maggio 1975, in tre partiamo in auto il 23 mattina ore 6: Trudi ed Ettore Mancini, Bruno Perillo. In circa 12 ore giungiamo a Cogne (Aosta), dopo aver percorso quasi 1000 km con varie soste e qualche piovasco lungo il nostro itinerario autostradale. Cena e pernottamento in albergo, ed il 24 mattina siamo all'E.P.T. di Cogne dove incontriamo i solerti soci del C.A.I. di Ivrea, tra cui il sig. Rabogliati e consorte, incaricati di fare gli « onori di casa ». Poi ci portiamo alla vicina Val-

nontey e finalmente lasciata l'auto proseguiamo a piedi per il Rifugio V. Stella (2584 m) che raggiungiamo per primi dopo circa 3 ore. Fin dai primi tornanti del sentiero incontriamo moltissimi stambecchi e marmotte. Il peso dei sacchi con ramponi, piccozza ecc. e degli sci sulle spalle è notevole.

Al rifugio siamo accolti da altri soci di Ivrea che si tengono in contatto radio con Cogne, e subito ci assegnano tre posti-letto.

Purtroppo in pomeriggio il tempo peggiora e prende a nevicare, ciò non pertanto nel rifugio l'atmosfera si fa sempre più festosa per il progressivo arrivo di altri partecipanti.

In serata la cena in due turni — siamo 104 in tutto — provenienti da molte sezioni: Ivrea, Como, Legnano, UGET Torino, Pordenone, Portogruaro, Macerata, Bassano del Grappa, Valtellinese, Gemona del Friuli, Carrara, Arosio, Fossano.

Noi di Napoli ovviamente siamo i più lontani ed inaspettati.

Molte le congratulazioni! Dopo cena un po' di apprensione generale per le condizioni atmosferiche che rischiano di compromettere la buona riuscita del raduno. Infatti il Presidente del C.A.I. di Ivrea, sig. Piazza — che occuperà il quarto posto-letto nella nostra camera — comunica che, causa la neve fresca, viene annullata l'ascensione alla Cima Rossa della Grivola. Tutti quindi al Gran Serz, tempo permettendo, e per fortuna il tempo « permette » alcune ore domenica mattina quando — sci ai piedi — partiamo a cominciare dalle ore 5, con circa 30 cm di neve caduta durante la notte. Siamo preceduti da un gruppo di Ivrea che è partito alle 4 per battere la pista di salita fino in vetta e per contrassegnarla con frequenti bandierine. E' una lunga colonna spezzettata di sci-alpinisti che sale ed il tempo ci premia con un po' di sole e discreta visibilità sulle montagne e ghiacciai circostanti. In vetta — dove giungiamo dopo circa 3 ore — quelli di Ivrea sempre molto ospitali ci offrono del té caldo preparato per tutti. Gli ultimi 30 metri di roccia per la vetta erano stati attrezzati con corde fisse.

Infine la discesa: ma il tempo non tiene più e riprende a nevicare, e così fino al rifugio. Come si prevedeva, l'abbondante neve fresca richiede gambe di acciaio.

Vadano i nostri ringraziamenti e complimenti per la brillante organizzazione a tutti i soci di Ivrea tra cui i sigg. Bruno China, dr. De Riu, Rino Beni, Goddio, Giuseppe Franza, che si sono tanto prodigati in ogni momento.

E così ai sigg. Renato Traversa, Luigi Senis, Stivaletti, per il servizio radio. L'assistenza medica, per fortuna pare non invocata, era a cura dei dr. Bertotti e Pesando.

BRUNO PERILLO

S P E L E O L O G I A

BILANCIO DI UN BIMESTRE

Dal 1957, anno della sua rinascita, il gruppo sta vivendo uno dei momenti più fecondi di attività.

In questi due mesi, oltre alla normale ricerca a Capri, allo studio delle voragini alburnine e all'esercitazione del soccorso a Letino, si sono susseguite, a ritmo mozzafiato, una meravigliosa serie di grotte campane adibite al culto nel Medioevo. Vi sono state uscite domenicali con tre gruppi di ricerca in diverse località.

In un caleidoscopio di colori si sono susseguite: S. Michele di Faicchio (due

ore di marcia in montagna), grotta di Raviscanina, S. Michele di Avella, S. Maria di Maiori, grotta delle Fornelle e grotta dei Santi di Calvi Risorta, S. Michele di Caselle in Pittari, grotta di S. Michele di Olevano, grotta dell'Angelo a S. Angelo a Fasanella, grotta di S. Michele di Padula, grotta di Rongolise e di S. Michele di Camigliano.

Tale operosità è una valida risposta ai coreografici amici di un tempo, che hanno infiorato l'Alburno di notizie più o meno apocalittiche che andavano dallo scioglimento del gruppo a ricorrenti crisi di uomini.

Un gruppo vecchio con solide tradizioni non si esaurisce né boicottandolo a livello di « conventicola » paesana in una grotta in cui ha dato il meglio del suo passato scientifico né strumentalizzando contro di esso avvenimenti tristi e lieti.

Le vie scientifiche della Speleologia sono infinite e la nostra regione è così ricca di grotte, soltanto segnalate da un faraonico catasto con un miserevole corrispettivo di piante e di studi, da dare agli speleologi di buona volontà, lavoro per altri venti anni.

Il merito di questo notevole successo va a tutti; in particolare al gruppo dei giovani, a quello degli amici di Postiglione, ai vecchi soci ed anche a coloro che, rinunciando alle uscite domenicali, elaborano dati e materiali in studio, più volte alla settimana, fino a notte inoltrata.

Non si può tralasciare in questa carrellata di segnalare la vivificante presenza del socio prof. Lucio Festa, che, primo fra i giovani, nel salire i dirupi e nello scendere spericolate scalette, ha dato a tutti, in quest'ultimo scorcio di attività, la gioia di rilevare inediti tesori d'arte di questa bella e sconosciuta nostra terra.

A. P.

LA GROTTA DEI SETTE VENTI A CALVI RISORTA

Segnalata dal sig. Caricchio Mariano in un clima paesano di mistero e superstizione ed esplorata l'8 giugno dal gruppo, si è rilevata una interessante e grandiosa grotta artificiale.

Scavata nel tufo grigio tenero, ignimbrite del periodo più recente del vulcano di Roccamonfina, riempie valli e vallecole nella zona di Sessa Aurunca. Questo materiale vulcanico poggia lateralmente contro i rilievi calcarei del Monte Maggiore. Sono presenti nel tufo in grande quantità grosse pomice e scorie di frammenti carbonatici metamorfosati.

Esplorata ed accatastata dal gruppo soltanto per 113 metri, merita in avvenire una serie di uscite per il completamento dell'esplorazione.

L'attuale ingresso, posto sulla sponda sinistra orografica del torrente, certamente secondario, è seminterrato quasi interamente da un cono detritico.

I cunicoli, larghi 2,30 ed alti 2, sono stati scavati in rettangoli laterali di 20 metri per 15 ad andamento nord-sud.

Degni di rilievo sono un grosso cuneo scolpito all'ingresso e tre nicchie a triangolo, a circa 20 metri dall'imboccatura, poste a diverse altezze, simili a quelle praticate nelle grotte-ricovero per animali lungo la via Flaminia.

Nella parte sud del grosso complesso, là dove si notano grossi massi di calcare per precipitati dalle faglie della parte rocciosa, a margine del banco di tufo, la cavità diventa immensa e si sviluppa in modo disordinato.

Perché e da chi è stata scavata questa grotta?

Se vogliamo fare una classifica sistematica degli scavi cunicolari nel tufo ed un'eventuale « diagnosi differenziale » dobbiamo elencare tutte le opere artificiali praticate nel tempo e destinate a vari usi.

Cunicoli di bonifica nel tufo litoide — Sono piccoli di forma ogivale, posti a drenaggi di valli con un pozzo d'imbocco.

Cunicoli per captazione di acque — Non sono rettilinei perché nello scavo si segue la linea di massima erogazione d'acqua.

Emissari e deviazioni di corsi d'acqua — Sono costituiti da grandi trincee, gallerie e diaframmi come quello, fatto costruire da Claudio, per il lago Fucino.

Deviazioni di acque sorgenti, acquedotti — Piccoli a sezioni ogivali, presentano la parte inferiore intonacata.

Serbatoi d'acqua — Sono sistemi di cunicoli, completamente intonacati con malta impermeabile come quello di Forte Antenna a Roma.

Fognature — Piccole, a sezione semicircolare, seguivano l'andamento delle strade.

Gallerie per scopi militari — Furono costruite per passare sotto le mura come quella esplorata dal Gruppo sotto il castello di Canale nell'avellinese. Per le gallerie stradali merita un ricordo il passaggio del Furlo.

Catacombe — Scavate nel tufo impermeabile sono lunghe gallerie strettissime che si ampliano in ipogei e luoghi per riunioni e cerimonie.

Luoghi di culto — Le grotte e gli scavi sotterranei sono elementi importanti nella mitologia. Le prime legate principalmente al culto di Mitra, di origine orientale, sono cavità uniche più o meno ampie. Ne è mirabile esempio il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere.

Ricoveri per animali — Sono ampi e non confondibili con i cunicoli: furono scavati in epoca antichissima, nel periodo della civiltà appenninica di natura pastorale.

Di grande interesse sono le favisse che si sviluppano nel massiccio capitolino su due piani. Il piano inferiore percorso artificialmente, in speciali momenti, dall'acqua, serviva a « fertirrigare » con il suo ricco materiale organico la pianura sottostante.

Cave di materiale — Nel Lazio e nella parte nord della Campania molte cave sono in gallerie che si presentano ampie in rapporto al materiale cavato... I cunicoli di piccole sezioni servivano per la ricerca del materiale.

A quest'ultima categoria pensiamo che possa attribuirsi il complesso ipogeo di Calvi.

La prima rete di cunicoli con il materiale cavato ancora imposto serviva per la ricerca di buoni strati di tufo.

La seconda parte, quella più grande ed interna, serviva da cava. Rimangono due grossi misteri!

Da questi « cuniculis e fossum » come chiamava Plinio le gallerie delle cave, non si poteva trasportare il materiale.

Ci dovevano essere dei pozzi, oggi parzialmente interrati, per il trasporto in verticale del tufo.

A conferma di ciò ci sarebbe la grande circolazione d'aria che ha dato il toponimo dei Sette Venti.

Altro mistero è per quale paese ed in quale periodo classico è stata utilizzata la cava.

Speriamo in avvenire di darne risposta.

A. P.

PUBBLICAZIONI SPELEOLOGICHE RICEVUTE

- C.A.I. Notiziario - Sez. Verona n. 5 (giugno 1973), n. 6 (settembre 1973).
- SUBTERRA, Bulletin d'information de l'équipe Speleo de Bruxelles, périodique trimestriel.
- R. GRILLETTO - La valle del Chisone e la fortezza di Fenestrelle n. 5 anno LII (Ottobre 1972).
- F.lli Mingarafi, Catalogo Natale 1974.
- Gruppo Archeologico Ebolitano - Lo Stibate n. 1 (sett.-ott. 1973).
- C.A.I. Sezione « Antonio Locatelli » di Bergamo - Annuario 1973.
- ABHANDLUNGEN - Sektion Spelâogenese 1969 Bd. 2, 1969 Bd. 6.
- Notiziario Speleologico Ligure - anno XII 1 marzo 1975, anno X-XI unico.
- C.A.I. Gruppo speleologico sez. ligure sottosezione Bolzaneto.
- Speleologia Emiliana - Notiziario anno VI n. 2 (marzo-aprile 1974), anno VI n. 4-5 (luglio-ottobre 1974), anno VI n. 6 (novembre-dicembre 1974).
- Saverio L. Medeot - Una tragedia speleologica di 50 anni fa: L'abisso Bertarelli (1925-1975) Commissioni grotte « Eugenio Boegan ».
- Union Internationale de spéléologie - vis-bulletin anno 1974 e 1973.
- Sial - gruppo giornalistico anno II gennaio 1974 n. 1 n. 2.
- Speleologia Sarda - anno IV n. 1 (gennaio-marzo 1975), anno III n. 2 (aprile-giugno 1974), anno II n. 4 (ottobre-dicembre 1973), anno II n. 3 (luglio-settembre 1973), anno II n. 2 (aprile-giugno 1973), anno II n. 1 (gennaio-marzo 1973), anno I n. 1 (gennaio-marzo 1972).
- S. Di Nocera - F. Ortolani - M. Russo - M. Torre: Successioni sedimentarie messiniane e limite Miocene-Pliocene nella Calabria settentrionale. P. n. 48 anno 1974.

-
- Istituto di Geologia e Geofisica dell'Università di Napoli - Faglia trascorrente pliocenica nell'appennino campano - Pub. n. 50 anno 1974.
 - C. Casoli - Atti della Società Toscana di scienze naturali.
 - L. Festa - Gli affreschi della grotta di S. Michele nel Telesino.
 - G. Nangeroni - Annuario della società geografica Italiana 1973.
 - G. Calandri - Lo stato attuale delle ricerche speleologiche nella provincia d'Imperia, vol. 1 Como 1974.
 - A. Assorgia - P. P. Biondi - A. Marsi: Aspetti Geomorfologici sul sopramonte di URZULEI.
 - G. Calandri - I Ferro: Piattaforma per arrampicate artificiali.
 - A. Bentivoglio - G. Leoncavallo: La grotta di Castel di Lepre Marsico Nuovo (Potenza).
 - M. Caetia - Sulla conservazione del patrimonio Carsico della Liguria occidentale.
 - G. Calandri - Terminologia dialettale speleologica della provincia di Imperia.
 - G. Calandri - Attività del gruppo speleologico Imperiese C.A.I.
 - Nuova Speleologia, anno I n. 0 ott. 1974, ann. I n. 1 nov.-dic. 1974, anno I n. 2 genn.-febb. 1975.
 - Jonce A. Sapkarev - Fragmenta Balcanica dal n. 1 al n. 15 e dal n. 18 al n. 22.
 - J. Papp - Acta Skopye 1973 n. 1-4-5-6-7-8.
 - B. M. Petrov - Acta Skopye 1971 n. 6.
 - Acta Skopye 1972 n. 1-2-3-7-8-9.
 - Unione speleologica bolognese anno. 1971 Grotta del Farneto.
 - Unione speleologica bolognese anno II n. 3.
 - Speleologia Veronese anno 1974 n. 4-5.
 - C.A.I. gruppo speleologico Bolognese Sottoterra, anno XII 1973 n. 34, anno XIII 1974 n. 38.
 - A. Boegli - Le holloch et son karst.
 - A. Boegli - Gips in Hohlen anno 1972.

- Speleologia - Varsavia Polonia vol. 8 n. 1.
- C.A.I. Roma - L'Appennino 1974.
- G. Calandri - Grotte della provincia d'Imperia anno 1972.
- C.A.I. UGET - Gruppo speleologico piemontese « Grotte ».
- Osterreichische Akademie der Wissenschaften n. 5-14 anno 1972.
- Espeleologia anno V n. 5-6 anno 1973.

S O C I E V A R I E

- * La Sezione di Napoli ha appreso con vivo dolore la scomparsa del consocio avv. Michele Borselli.
- * Nuovi soci ammessi: ordinari: sig. Roberto Delgado, dott. Giuseppe Fabiani, sig. Costantinos Gerogiannis, avv. Antonio Meola, dott. Paolo Scaramella; aggregati: sigg. Franco D'Avino, Generoso De Cunzo e Corrado Tamborra.
- * Il consocio Gildo Pezzucchi ha preso parte, il giorno 9 marzo, alla XII Engadin Skimarathon, gara di fondo di 42 Km compiendo il percorso in 4 ore 11 minuti e 36 secondi e classificandosi al 6286° posto su 9252 dei quali 564 donne.
- * Il dott. Renato de Miranda ha regalato alla Sezione i fascicoli dell'enciclopedia « La Montagna » man mano che vengono pubblicati dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara.
- * La Sezione di Chieti comunica che è stato riaperto ai soci, agli escursionisti, ai turisti, il Rifugio « Bruno Pomilio » alla Maielletta (1930 m) con nuova gestione. Il rifugio stesso, confortevole nei suoi ambienti, dispone di servizi di bar, ristorante e dormitori, di un adiacente ampio parcheggio e terrazze panoramiche, oltre al posto telefonico e telegrafico pubblico.
- * L'87° Congresso Nazionale avrà luogo a Catania dal 4 all'11 ottobre 1975, in occasione del centenario di quella Sezione, la quale organizza anche la 5ª Riunione annuale dei responsabili dei gruppi speleologici del C.A.I. per il giorno 30 agosto.
- * Sono pervenuti i seguenti programmi di accantonamenti e campeggi estivi organizzati dalle Sezioni:
 - Campeggio Nazionale CAI-UGET al Rifugio M. Bianco (1666 m) in Val Veny - Courmayeur. Indirizzare a CAI-UGET - Galleria Subalpina - 10123 Torino.
 - XXXXII Accantonamento Nazionale nel Gruppo del Gran Paradiso, organizzato dalla Sezione C.A.I. - Via Torino 68 - 10034 Chivasso.
 - XXX Accantonamento Nazionale a S. Leonardo di Badia (1315 m) organizzato dalla Sezione C.A.I. - Via Rodolfo Pio, 8 - 41012 Carpi.
 - VII Campeggio Luciano Bassi, a Bionar (1600 m) Valpelline, Val d'Aosta e VI Corso di alpinismo F. Bianchi, organizzati dalla Sezione di Melzo.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Sulmona — Programma gite sociali estive 1975.

Per la domenica 13 luglio è previsto il XVIII Raduno Interregionale Giovanile alla Maiella, con l'ascensione a M. Amaro.

Per il 31 agosto è in programma un Raduno al Gran Sasso con ascensioni al Corno Grande ed al Corno Piccolo.

Sezione di Roma — Notiziario bimestrale « L'Appennino ».

I primi tre fascicoli dell'anno corrente. Nel numero 3 viene pubblicata una commemorazione di Carlo Pettenati.

Sezione di Catania — Programma del centenario della Sezione.

Sezione U.G.E.T. Torino — Notiziario (N° 4 - aprile 1975).

Sezione di Agordo - « L'Appiglio » estratto speciale a ricordo dell'alpinista Renzo Dal Mas.

Rivista mensile di podismo VAI.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig.

.....
